



Gian Giacomo Badini nato a Adria il 22 gennaio 1894, morto a Codroipo il 30 ottobre 1917

I caduti *adriesi* nella prima *Guerra* Mondiale

Oltre la metà dei combattenti adriesi muore sul Carso, sul Medio Isonzo, sull'Altopiano di Asiago.

di Valentino Zaghi

Secondo il censimento generale della popolazione del 1911 – l'ultimo prima dello scoppio della guerra mondiale – Adria rappresenta il nucleo urbano più popolato del Polesine. Con i suoi 17.877 abitanti supera sia Rovigo (12.150), sia Porto Tolle (10.789), unici altri due centri che vadano oltre la soglia dei diecimila abitanti. È evidente quindi come, proporzionalmente, la città contribuisca in misura maggiore anche al numero dei mobilitati e dei caduti nella Grande Guerra. Le stime più recenti assommano a quasi 5.000 i militari originari della provincia che perdono la vita nel corso del conflitto. Quelli nati nel solo comune di Adria sono più di 350. Su alcuni di loro abbiamo informazioni sufficienti a delinearne un plausibile e talvolta convincente ritratto umano. Valga per tutti la figura di Gian Giacomo Badini dei conti di Bellasio e Rovereto, medaglia d'oro al valore militare, conferitagli a Codroipo il 30 ottobre 1917. Al ventitreenne tenente del 3° reggimento artiglieria da campagna, Adria dedica una via e un edificio adibito a scuola; Roma – città nella quale la sua famiglia si è trasferita – gli intitola un plesso scolastico; Rovereto una lapide commemorativa sulla cosiddetta via degli Artiglieri.

Sicuramente meno noti sono gli altri ufficiali adriesi decorati per la loro partecipazione alla guerra. Medaglie d'argento al valore militare vengono conferite al tenente Edoardo Fracasso, disperso in combattimento sul Carso nel giugno 1917, e al sottotenente Anacleto Prosdocimi, morto sullo stesso teatro bellico a soli 22 anni. Al sottote-